

INCONTRO 2: LA GRAMMATICA DEL CINEMA

breve storia del linguaggio cinematografico dalle origini a oggi

di Sarah Pesenti Campagnoni e Luca Sabbioni

Per comprendere, analizzare ed interpretare un film, abbiamo bisogno di conoscerne la **“grammatica”**.

Il linguaggio cinematografico, infatti, non è un linguaggio naturale, ma una costruzione socio-culturale che si costruisce nel tempo e nello spazio all'interno di un determinato contesto.

Non nasce come oggi lo conosciamo, ma è il risultato di una lunga evoluzione.

Subisce l'influenza di altre forme espressive, siano esse performative (es. teatro; danza) o figurative (es. pittura; fotografia).

Anche per questo, il cinema prodotto da culture diverse da quella di riferimento dello spettatore è più complesso da “decifrare”: fa riferimento a tradizioni culturali, forme espressive ed elementi simbolici diversi.

IL CINEMA DELLE ORIGINI

Il **cinema delle origini** deve essere letto nelle sue caratteristiche sostanzialmente diverse dal **cinema classico** e da quello contemporaneo.

Nel cinema delle origini, la macchina da presa è **fissa** e occupa la posizione di uno **spettatore teatrale: frontale**, ad una **certa distanza** dal palco che consenta di vedere la figura umana per intero. Il volto dell'attore rimane dunque poco visibile (fanno eccezione alcuni casi particolari).

Il campo è accessibile da soli 3 punti (destra, sinistra, dietro): esiste una **quarta parete** immaginaria ma invalicabile, in corrispondenza della platea.

L'attore si **rivolge direttamente al pubblico**, non volta mai le spalle alla macchina da presa, non entra/esce di scena in corrispondenza della quarta parete.

A partire dalla metà degli anni Dieci del Novecento, una serie di evoluzioni del linguaggio cinematografico e della tecnica, portano ad una maggiore **mobilità** della macchina da presa, all'**abbattimento della quarta parete**, all'istituzione dei **raccordi**, all'alternanza nell'utilizzo di **campi** e **piani** differenti, al **divieto dello sguardo in macchina**. Tutto ciò consente una maggiore identificazione dello spettatore con quanto avviene sullo schermo.

IL CINEMA COME LINGUAGGIO

Pensiamo al film come ad un'opera letteraria:

Il film è scomponibile in:

sequenze: pensiamo alla sequenza come ad una **frase** di senso compiuto



inquadrature: pensiamo alle inquadrature come alle nostre **parole**, sono l'unità di base del linguaggio cinematografico



montaggio: pensiamo al montaggio come alla **sintassi** che tiene insieme e organizza le parole nella frase, costruisce i rapporti temporali, spaziali e di causa/effetto tra le inquadrature

Ci sono poi la **recitazione**, la **fotografia**, la **scenografia**, i **costumi** etc. che rappresentano lo **stile** del racconto e sono una parte imprescindibile nella costruzione del senso della narrazione

L'INQUADRATURA

L'inquadratura può essere definita in tanti modi diversi, a seconda del punto di vista che si assume per analizzarla.

Per inquadratura si può intendere:

- sul set è **una ripresa in continuità**, senza interruzioni, ovvero dal ciak di inizio riprese allo stop finale

- in sede di montaggio l'inquadratura è **delimitata da due tagli di montaggio** che la separano dall'inquadratura precedente e dalla successiva
- a livello visivo, è **una porzione di spazio** (campo) delimitato dai bordi del quadro

Le inquadrature assumono diversi nomi in rapporto allo spazio occupato dalla figura umana rispetto allo sfondo:

Dettaglio/particolare: una porzione di un oggetto (dettaglio) o della figura umana (particolare)

Primissimo Piano: comprende occhi e bocca della figura inquadrata

Primo Piano: arriva fino alle spalle del soggetto

Mezza Figura: inquadra una persona fino alla cintura

Piano Americano: comprende anche parte delle gambe, fino al ginocchio

Figura Intera: inquadra una persona nella sua totalità

Campo Medio: la figura umana occupa circa la metà dell'altezza del fotogramma

Campo Lungo: l'importanza dell'ambiente è maggiore rispetto a quella della figura umana, che occupa 1/6 – 1/7 dell'altezza del fotogramma

Campo Lunghissimo: la figura umana è solo uno dei tanti elementi dell'inquadratura. L'ambiente è il vero protagonista.

IL MONTAGGIO

Il montaggio è il cuore del linguaggio cinematografico. Istituisce **rapporti spaziali, temporali, di causa/effetto**, tra le diverse inquadrature. Concorre a creare il **ritmo** di un film. È essenziale nel **costituire l'universo finzionale** in cui si svolge la storia.

La **continuità** dell'ambiente, del tempo e delle azioni che ci sembra di percepire guardando un film è spesso una **costruzione fittizia**, che **esiste solo in virtù del montaggio**.

L'**impressione di continuità**, in un film, è data **dai raccordi** che assicurano il rispetto della **direzione degli sguardi**, dei **movimenti**, la **coerenza di entrate e uscite di campo** e dell'**ambiente sonoro del racconto**.

Esistono approcci diversi alla narrazione:

In un caso, il regista **guida lo sguardo** dello spettatore nella visione passo per passo. Le azioni del film e il suo universo sono **frantumati** in una miriade di inquadrature, **ricomposte** in modo coerente attraverso il montaggio. Si parla in questo caso di **montaggio analitico** (è il caso della sequenza di “The Social Network” analizzata).

Nel secondo caso, si può ottenere un risultato narrativamente simile, ma **esteticamente diverso**, anche **senza il ricorso agli stacchi** di montaggio: è il caso del **piano sequenza**, in cui l'attenzione dello spettatore viene guidata dal regista attraverso il movimento della macchina da presa e degli attori (se sono in campo).

Infine, un terzo approccio, completamente differente, si ha quando l'inquadratura viene costruita in **profondità di campo**: in questo caso, gli elementi (persone/oggetti) importanti per la narrazione vengono **composti tutti all'interno dell'inquadratura** e collocati secondo geometrie e linee direttrici in grado di valorizzarne il significato. Sarà lo spettatore a doverli cogliere senza la guida della macchina da presa o dello stacco di montaggio.

Arrivederci a giovedì 15 dicembre con l'incontro:

RACCONTARE PER IMMAGINI

Il ruolo del direttore della fotografia nella costruzione della storia

Sarah Pesenti Campagnoni

Luca Sabbioni

Andrea Lavagnini

SAN FEDELE CINEMA

Via Hoepli 3/b Milano